

Commosa celebrazione ieri al Teatro Alfieri

Medaglie d'oro consegnate ai compagni che fondarono a Torino l'«Ordine Nuovo»

Presenti numerosi fra i collaboratori di Gramsci e Togliatti - I discorsi di Terracini, Minucci, Camilla Ravera e Damico - I saluti di Massimo Mila e di Franco Antonicelli - In corteo fino alla lapide di via Arcivescovado

DALL'INVIATO

TORINO, 17 gennaio. Enormi drappi rossi pendenti dalla balconata, grappoli di bandiere delle sezioni sul palco, tanti fazzoletti con la falce e il martello ad edo sui compagni anziani e giovani. E la vasta sala traboccante, l'incontro coi protagonisti di tante battaglie e di eventi storici, il calore dell'abbraccio tra vecchi militanti, commovente, entusiasmo. Così si è presentato stamane l'«Albergo» per la seconda manifestazione torinese del ciclo dedicato al cinquantenario del PCI, alla cui nascita e costruzione contribuirono in modo decisivo il gruppo di fondatori dell'«Ordine Nuovo».

«Nelle lotte di questi anni — una parola del compagno Panosetti, operato alla Fiat Mirafiori e membro del Comitato Centrale — portiamo con noi il patrimonio delle esperienze che i comunisti del '21, che il gruppo dell'«Ordine Nuovo» hanno compiuto».

Molti «ordinovisti» sono qui stamane, salutati da un fitto scioglimento d'applausi. C'è Umberto Terracini, stretto collaboratore di Gramsci e Togliatti, che ha presenziato al primo quotidiano comunista che proprio nella data di oggi, il 17 gennaio del 1921, annunciò col famoso discorso al «Giornale» la nascita del PC d'Italia. Ci sono Camilla Ravera e Andrea Viglione, collaboratori della redazione, e i compagni intellettuali della difesa della sede dell'«O.N.» dalle squadrate fasciste: Battista Santina, Oberli, Robutti, Comolli, Bianchi, Giuseppe Lotta, Aurelio Roccetti, Pastore, Carotto, Polli, Teppasso, Casale.

Nella sala silenziosa e con mosse risonanti, una trentina di compagni raduti lungo l'aspro cammino da Gramsci a Togliatti a Celeste Negarville, Roveda, Maria Altomonte, Parodi, Felice Platone, Amoretti e tanti altri. Tutti nomi che illustrano quel partito di uomini veri, disposti al sacrificio, che si è aperto le porte dalle posizioni dell'«Ordine Nuovo» doveva trovare il suo appuntamento con l'avvenire».

E' Terracini a ricordare quel periodo, le prime riunioni del '19 nella piccola stanza di Gramsci in via Arcivescovado, il legame col proletariato della grande città operaia in cui il gruppo studia e opera. E' una realtà tutt'affatto diversa da quella in cui vivono oggi le posizioni di Bordigha. A Torino, sede di grandi fabbriche, dei maggiori sindacati di mestiere, di una rete capillare di circoli popolari e di cooperative, il movimento socialista non si esaurisce nel partito, nella sezione, nel comitato, che è il momento coordinatore e unificatore, ma ne riflette e assorbe insieme le

tentativo di organizzazione autonoma del sindacato di classe nelle officine e nei reparti della fabbrica, negli anni cinquanta. Il prof. Massimo Mila, antifascista formatosi alla scuola del grande maestro che fu Augusto Monti, e musicologo di chiara fama, non è un comunista: «Sono uno di quelli che ha detto — che una certa propaganda definisce fiancheggiatori o utili idioti: dirò semplicemente che quando la mia coscienza mi ha condotto a fare delle scelte, mi sono sempre trovato al fianco i compagni e gli amici comunisti, la grande forza progressista del PCI». Una storia grandiosa quella del partito comunista — ha aggiunto nel suo breve intervento il sen. Franco Antonicelli, della sinistra indipendente — che oggi consente di guardare avanti con fiducia. Una medaglia d'oro, ha firmato il sen. Gramsci e Togliatti, e la scritta: «I comunisti torinesi ai compagni dell'«Ordine Nuovo» è stata consegnata a Pier Giorgio Betti, che non hanno potuto intervenire ai compagni che collaborarono con Gramsci alla costruzione della città del sociale. Con quelli citati prima, anche Dante Conte, Saffa, Leonetti, Teresa Nocer, Rita Montagnana, Grossi, Maria Bonacci, Trisleri, Palmiro e Clara Cluffo alla memoria del marito Piero Cluffo, che con il pseudonimo di «Cip» firmava le memorie scritte del quotidiano comunista.

In corteo, i comunisti torinesi hanno poi raggiunto via Arcivescovado, dove una corona d'incenso, recando una corona d'incenso, ha ricordato Gramsci e l'«Ordine Nuovo».

Pier Giorgio Betti



MILANO — Il Savini, uno dei più antichi e celebri ristoranti milanesi, è stato stamane semidistrutto da un incendio. Verso le 5 il figlio del comitato, presidente della società proprietaria del ristorante, passando in Galleria per recare a casa, scorgeva una colonna di fumo uscire dal locale ormai chiuso. Dava l'allarme, accorrevano i pompieri, e la fiamme venivano estinte entro le 7. Purtroppo esse hanno distrutto quadri, moquette, stucchi, attrezzature, ecc. Si calcola che i danni ammontano a circa 150 milioni. All'origine con ogni probabilità un corto circuito. Nella foto: il pianterreno del Savini gravemente danneggiato.

Il «Savini» di Milano distrutto dalle fiamme

Tensione dopo la morte dell'agente di PS

A Reggio C. riprende l'azione delle destre

L'obiettivo del comitato d'azione è di paralizzare l'attività della Regione - Incendiata un'aula del Liceo classico «Campanella»

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 17 gennaio. Mentre perdura in città una profonda emozione per l'agguato in cui è tragicamente morto l'agente Antonio Bellotti, di 19 anni, che su un convoglio speciale si accingeva a rientrare col 1° reparto «A», a Padova, si fanno sempre più minacciose e insistenti le voci di una ripresa dell'azione campanella per Reggio capoluogo. A dare la stura alla nuova offensiva psicologica è stato un intellettuale torinese — operante dall'ordine degli avvocati di Catanzaro — di creare un comitato d'azione per Catanzaro capoluogo e di espellere la sezione staccata della Corte d'appello di Reggio dalla Calabria, aggregandola a quella di Messina.

Il tentativo operato a Catanzaro da quello stesso forze economiche e sociali che a Reggio Calabria foraggiavano «a boia a chi molla», è stato — come è noto — respinto fermamente dalle forze democratiche, in primo luogo dai comunisti. Ma ha avuto come effetto immediato le riunioni del presidente dell'assemblea regionale, avv. Casalinuovo, dal comitato direttivo dell'Ordine degli avvocati di Catanzaro. I due episodi che del resto sfacciatamente si fregiano della stessa etichetta di comitato d'azione, discendono le medesime finalità di creare risse campanilistiche fra i calabresi nella speranza di paralizzare l'attività dell'«Ente».

libertà alla vigilia di Natale; le numerose e volgari scritte murali apparse a Reggio Calabria di chiaro stampo fascista; l'incendio avvenuto nella notte tra venerdì e sabato, di un'aula del liceo classico «Campanella», dopo che — nell'ingenuo tentativo di svuotare le indagini — le mura erano state imbrattate di scritte anarchiche.

Per la giornata di giovedì 21 la città deve decimamente a rivivere la tensione dei giorni caldi: questo l'obiettivo del comitato d'azione, che ha indetto una «adunata in piazza Duomo».

La necessità di un decentramento del potere e delle funzioni regionali appare, infatti, nella realtà storica e democratica della Calabria — assieme all'alternanza delle sessioni del Consiglio regionale nei tre capoluoghi — come un'alternativa costruttiva per unire i calabresi e stroncare definitivamente le speculazioni e le manovre della destra campanella. Non a caso riprese proprio in questi giorni in cui viene mosso nel nostro Paese un serio attacco alla politica democratica.

Donna anche per l'anagrafe un ex ufficiale

ROMA, 17 gennaio

Dopo alterne vicende giudiziarie durate dodici anni, l'ex tenente di fanteria Giuliano Casciotti di Rocca di Fontanafredda è riuscito ad ottenere quello che desiderava: essere una donna a tutti gli effetti. In seguito a una decisione della Corte d'appello di Roma, infatti, l'ufficiale di Stato civile del suo paese ha provveduto a rettificare i dati anagrafici di Casciotti, sostituendo nel registro comunale le parole «di sesso maschile» con quelle «di sesso femminile», e il nome di Giuliano con quello di Giuliana.

Il protagonista di questo caso giudiziario, unico in Italia, è nato l'11 febbraio 1931. I genitori donarono all'anagrafe la nascita di un bimbo di sesso maschile. E benché fosse dotato di tutti gli attributi del sesso maschile, Giuliano Casciotti, in dai primi anni di vita, dimostrò per istinto e sensibilità di essere molto più vicino al sesso femminile.

Imponenti manifestazioni contadine per la riforma dei fitti agrari

Per la legge subito piena unità a Cremona

La presa di posizione dell'assemblea indetta dalla Provincia

DALL'INVIATO

CREMONA, 17 gennaio. Il pronunciamento è stato chiaro, inequivocabile. La Camera deve approvare subito la legge sui fitti agrari nel testo già approvato al Senato. Emendarla potrebbe essere pericoloso. Correrebbe il rischio di essere insabbiata. Se miglioramenti devono essere fatti, le Regioni hanno tutto il potere per farlo successivamente. Questo è il senso del discorso fatto dai contadini veneti, in un momento di grande tensione all'assemblea promossa dalla Provincia di Cremona su richiesta della Alleanza dei Contadini e della Coldiretti.

Il Cittanova stamane era completo: oltre ai contadini, numerosi sindaci, dirigenti politici e sindacali. Alla presidenza, Martino Manfredi, presidente d.c. della Provincia, i consiglieri regionali Chiappani (PCI) e Vercesi (DC), i parlamentari Zanibelli (DC), Zaffanella (PSI) e Bardelli (PCI). Uno schieramento insolito ma ben augurante per quanto dovrà fare la Camera nei prossimi giorni.

A Cremona l'affitto è un problema molto importante. Interessato il 56 per cento delle aziende coltivatrici, dalle quali la proprietà della terra

strappa non meno di otto miliardi all'anno attraverso appunto canoni di affitto che sono tra i più alti della Padania.

Aperte i lavori il presidente della Provincia con un breve discorso nel quale ricordò che il Consiglio provinciale ha già votato a larga maggioranza un o.d.g. nel quale la legge De Marzi-Cipolla viene rivendicata con urgenza. La legge De Marzi-Cipolla, sembra schierata su posizioni buone. Non che manchino al suo interno le solite resistenze ma le pressioni che vengono dal basso sono più forti. Bisogna tenerne conto. Al punto che la stessa Coldiretti non può più rifiutare il contratto con quelli dell'Alleanza. E davanti ai contadini e ai problemi reali, l'unità si realizza più facilmente di quanto non si pensi.

Il caso di Gussola e di Pieve San Giacomo, le località dove appunto si sono verificate le prime convergenze fra le due parti, è un esempio non prestano più orecchio.

Dopo Manfredi, il dibattito. Parla Zanotti, il vecchio presidente della Coldiretti provinciale. Le loro argomentazioni sono tali che a fatica gli oratori riescono a concludere. I contadini, giovani e vecchi, urlano, zittiscono, rimbecano.

INQUINATO L'ACQUEDOTTO DI NOVI LIGURE

NOVI LIGURE, 17 gennaio

Da venti ore sessantamila cittadini della pianura Novese non possono usare l'acqua potabile: è alla causa del grave fenomeno di inquinamento verificatosi questa notte ed oggi nel torrente Scrivia. La Giunta di Novi Ligure, nelle prime ore della mattinata, ha impostato un piano di emergenza: hanno suonato le trombe ed ai pozzi di prelievo, i sopralluoghi hanno rilevato la presenza di inquinamento delle acque dello Scrivia da parte di imbrocchi all'altezza del deposito Garrone ad Arquata Scrivia.

pagare il canone, altrimenti dovrebbero vendere le vacche». Zanibelli, che è anche vice presidente del gruppo parlamentare d.c. alla Camera, annotta.

La parola passa al presidente della commissione agricoltura della Federazione cremonese della DC. Questi dà la notizia che il Partito è stato invitato ad operarsi perché in legge De Marzi-Cipolla diventi operativa. Applausi anche per lui e soprattutto applausi al compagno Fogliarini, presidente dell'Alleanza dei Contadini che bolta con argomentazioni efficaci le responsabilità della proprietà fondiaria. Conclude indicando nell'unità la strada che anche i coltivatori diretti devono seguire per risolvere questo e tutti gli altri problemi che li tormentano.

Fatta anche il direttore della Coldiretti provinciale. «Non si può andare avanti — dice Vercesi — in questo modo. Gli emendamenti nazionali, che sono in numero di 12, i parlamentari presenti noi diciamo che sono contro la legge che può essere approvata».

Finalmente la parola è a Zanibelli. Il suo è un discorso molto imbarazzato. Anche lui si lamenta. «Sarebbe stato preferibile trovare un accordo fra i partiti della coalizione su miglioramenti da apportare all'attuale legge. Ma se questo accordo non è possibile, allora — conclude sconosciuto — si appropi per la legge come è».

Romano Bonifacci

Migliaia a Ragusa in piazza coi trattori

Imponente giornata di lotta indetta dalla Alleanza contadina, dalle ACLI e dall'UCI

AGUGLIA, 17 gennaio

Si è tenuta oggi a Ragusa una manifestazione grandiosa di coltivatori diretti, affittuari, coloni miglioratori e mezzadri per chiedere l'approvazione immediata della legge di riforma dei fitti agrari nel testo già approvato dal Senato. Migliaia di contadini dell'altipiano ragusano, dei comuni di Fozzallo e di Ispica, hanno dato vita ad un'entusiasta giornata di lotta, con la quale hanno espresso la volontà di battersi per il rinnovamento e il progresso dell'agricoltura e del mondo rurale.

Un corteo immenso di contadini, di lavoratori della terra, di giovani con decine di trattori, con cartelli e bandiere, si è mosso da piazza Gramsci attraversando le vie di Ragusa. In piazza San Giovanni, dove come ogni domenica si svolge il mercato agricolo, il corteo è stato accolto dall'entusiasmo delle migliaia di coltivatori diretti e lavoratori qui convenuti e si è ingrandito a dismisura, confluendo in cinema Marino dove, in un'atmosfera di entusiasmo e di combattività, la manifestazione si è conclusa con un importante discorso dell'on. Attilio Esposito, presidente nazionale dell'Alleanza contadina.

L'on. Esposito ha esordito sottolineando come per otte-

nere l'approvazione immediata della legge di riforma dell'affitto agrario si manifesti un grande entusiasmo di coltivatori diretti, affittuari, coloni miglioratori e mezzadri per chiedere l'approvazione immediata della legge di riforma dei fitti agrari nel testo già approvato dal Senato. Migliaia di contadini dell'altipiano ragusano, dei comuni di Fozzallo e di Ispica, hanno dato vita ad un'entusiasta giornata di lotta, con la quale hanno espresso la volontà di battersi per il rinnovamento e il progresso dell'agricoltura e del mondo rurale.

Un corteo immenso di contadini, di lavoratori della terra, di giovani con decine di trattori, con cartelli e bandiere, si è mosso da piazza Gramsci attraversando le vie di Ragusa. In piazza San Giovanni, dove come ogni domenica si svolge il mercato agricolo, il corteo è stato accolto dall'entusiasmo delle migliaia di coltivatori diretti e lavoratori qui convenuti e si è ingrandito a dismisura, confluendo in cinema Marino dove, in un'atmosfera di entusiasmo e di combattività, la manifestazione si è conclusa con un importante discorso dell'on. Attilio Esposito, presidente nazionale dell'Alleanza contadina.

L'on. Esposito ha esordito sottolineando come per otte-

nelle campagne non si lavora più solo con la zappa. Suoi trattori non erano vecchi, ma giovani contadini che vogliono lottare per una vita migliore, un'agricoltura moderna, libera dallo sfruttamento dei padroni agrari, dei padroni monopolisti e dei grandi monopoli capitalistici. Si è sentita oggi a Ragusa la voce della nuova Sicilia. Questa voce — ha concluso Esposito — martedì risuonerà alta a Roma per battere le manovre di coloro che vogliono affossare la legge sull'irrigazione socialista e cattolica, l'Alleanza, le ACLI, la UCI, hanno promosso lotte e manifestazioni unitarie. Anche la Federazione nazionale dei coltivatori diretti è stata invitata ad unirsi. Essa non ha dato nessuna risposta. Il silenzio però è solo dei diretti e di Bonomi, perché da Padova, da Torino, da Pavia, martedì saranno a Roma anche i giovani della Coldiretti diretti.

Anche sui muri di Ragusa sono stati affissi manifesti su fatti che il movimento operaio e l'Alleanza contadina hanno condannato. Attendiamo che il comitato d'azione dei Bonomi faccia i manifesti per difendere anche la Davis, per condannare gli eccidi dell'Angola, della Guinea e del Vietnam. La Federazione dei coltivatori diretti però non può fare soltanto polemiche politica vecchia maniera. Per la prima volta a Ragusa si è sentito il rombo dei trattori, ciò indica che

Da questo momento Casciotti comincerà ad indossare vesti femminili, ritenendosi donna al cento per cento, grazie anche ad una intensa cura di ornamenti. Ma per la legge era sempre Giuliano Casciotti, di sesso maschile. Fu così che citò in giudizio il ministro degli Interni affinché imponesse all'ufficio di Stato civile di rettificare il suo sesso e il suo nome. Finalmente, dopo lunga e faticosa battaglia, il 2 luglio dello scorso anno la Corte d'appello, in base alle conclusioni peritali, ritenute di accogliere l'istanza di Casciotti, disponeva la rettifica sollecitata nei registri di stato civile. Poiché nei termini previsti dalla legge il fisco non aveva ancora proposto ricorso in Cassazione, la sentenza, due mesi più tardi, divenne definitiva.

Gravina di Puglia

Ha un colpo nella schiena il ragazzo ucciso dai carabinieri

BARI, 17 gennaio

Il sedicente ucciso a revolverate dai carabinieri a Gravina di Puglia è stato colpito alla schiena. Questo nuovo elemento, divulgato da una agenzia di stampa, aggiunge ulteriori elementi di poca credibilità alla versione dei fatti data dai carabinieri. Questi, hanno sin dall'inizio sostenuto che il ragazzo era stato raggiunto dai loro colpi solo dopo che egli aveva aperto il fuoco contro gli uomini della puggia.

Ora, non solo non sono stati trovati né l'arma né i bossoli da cui sarebbero partiti i colpi contro i carabinieri, ma è stato accertato che la tura che il ladrocincolo stava fuggendo. Gli sarebbe stato sparato, quindi, per fermarlo. I colpi contro i carabinieri, invece, gli effetti della ricerca della verità, il tentativo di far passare il ragazzo ucciso per un pericoloso delinquente.

Scoperto un altro spacciatore di bolli falsi

ROMA, 17 gennaio

Le indagini della polizia hanno portato alla scoperta di un altro spacciatore di bolli di circolazione falsi. Sono così salite già a 15 le persone implicate nel traffico dei bolli falsi, un vero e proprio mercato che si è aperto molto vasto, in tutta la città.

Migliaia manifestano ad Arzignano (Vicenza)

La Pellizzari passi all'IRI

La fabbrica rischia il fallimento o l'assorbimento in un complesso americano, con forti riduzioni di mano d'opera

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 17 gennaio. Imponente manifestazione stamattina ad Arzignano degli operai della Pellizzari in lotta per la salvezza della fabbrica e per il suo incorporamento nell'IRI. I 1.700 dipendenti che ormai da una settimana sono permalosi e minacciosi, mobilitati con azioni massive di lotta sono partiti in corteo dalla fabbrica situata all'estrema del paese e, mentre i treni dello stabilimento urtavano a pieno volume, hanno percorso in corteo con tamburi e fischietti le strade della cittadina portandosi al Teatro Sociale dove ha avuto luogo un grandioso incontro con la popolazione.

delle lotte dopo la scoperta della fabbrica da essi perpetrata nei confronti dei lavoratori, ai quali avevano sempre prospettato la sicurezza dei livelli occupazionali nella ristrutturazione della fabbrica, che ora rischia il fallimento o il passaggio a un trust americano, con drastiche riduzioni di organico.

«Alla classe politica chiediamo di sostenere e perquisire i nostri obiettivi». Un manifesto unitario di PCI, PSI e PSUP indicava drammaticamente sui muri di Arzignano, «è l'ora delle decisioni». «E della verità» ha detto in un discorso il compagno Pellizzari rivolto agli uomini della DC.

«I Consigli comunali della zona — la cui convocazione urgente era stata richiesta ieri dal consiglio di fabbrica — si riuniranno tra stasera e domani. Giacometti si è impegnato a promuovere un incontro dei rappresentanti di fabbrica con il ministro Pecorelli. Continua intanto il presidio della fabbrica e del municipio di Arzignano in corso da diversi giorni. Per molto tempo le campagne della chiesa di Arzignano hanno suonato a morte ieri sera per segnalare alla popolazione la minaccia di una crisi che potrebbe investire tutti se la Pellizzari non viene rilevata dall'IRI».

Tina Merlin

Una zona dei Flegrei inquinata dai rifiuti

Bloccati un centinaio di camion e impedito lo scarico delle immondizie

NAPOLI, 17 gennaio

Circa 500 contadini, dei quali la zona rurale dei Campi Flegrei, in cui si trova proprio in uno dei tanti antichi crateri spenti, il deposito delle immondizie di Napoli e di Pozzuoli, hanno impedito stamane a un centinaio di camion di scaricare i rifiuti solidi.

I cittadini hanno tenuto, sulla strada lungo la quale è stata fermata la fila dei camion, un'assemblea durante la quale hanno parlato i consiglieri comunali Marano del PCI e Gentile del PSUP. Si chiede la costruzione di moderni inceneritori, problema che a Napoli non è stato nemmeno affrontato.

CERCASI GERENTE PER CIRCOLO COOPERATIVO CON CUCINA VIA VAL MAIRA, 4 MILANO